111

Anno VI — N. 101 | Udine, Venerdì-Sabato 18-19 Maggio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

E la dignità nazionale?

Abbiamo già narrato come parecchi Missionari italiani, recatisi in Africa per diffondervi la luce del Vangelo e con esso la civiltà come *naturale* conseguenza, caddero nelle mani del falso profeta Madhi, che li tiene schiavi e da un momento all'altro potrebbe farne dei martiri.

Dal momento che questa infausta notizia si è divulgata per l'Italia, subito sorse il generoso pensiero di raccogliere offerte per riscattare gli schiavi. Privati cittadini concorsero col loro obolo; furono tenute a questo scopo delle conferenze; la Società per l'esplorazione dell'Africa caldeggiò la esecuzione del disegno. Possiamo dire che non vi è cuor gentile che non abbia avuto un palpito di ansietà per quei Sacerdoti e per quelle Suore, che caddero nelle mani del Mussulmano solo a cagione della loro eroica carità.

In mezzo alla commozione generale solo il governo non diede alcun segno di accorgersi della disgrazia avvenuta; non mostrò il menomo indizio di aver cura d'attenuarne gli effetti; di ripararla come si conviene al più presto possibile. E sì che trattasi di italiani che hanno diritto di essere tutelati dal governo: ma sono preti, sono monache. E' forse per questo che il governo non li cura?

Dicono che il ministro Mancini è tutto nel rialzare la reputazione del governo italiano all'estero, ma per quanto si sappia non diede ancora verun ordine ai rappresentanti dell'Italia là nell'Africa affinchè cerchino di ottenere che ai Missionari italiani sia resa la libertà.

I signori deputati che riempiono di parole la Camera, che sono pronti ad ammucchiare interpellanze sopra interpellanze per ogni inezia, la quale si colleghi cogli interessi del rispettivo partito, non trovarono fino ad ora neppure una parola, una raccomandazione da dirigere al governo perchè si interessi della sorte di italiani caduti nelle mani del falso profeta. Sì, sì; sono Missionari cattolici, lo sappiamo; ma quella sollecitudine che negasi a questi *clericali*, non ponno nè deputati, nè ministri, ancorchè liberali, negarla a cittadini italiani!

Che cosa fanno ministri e deputati? Oh, sono occupatissimi a disputare per stabilire se il ministero sia di Destra o di Sinistra! Trattasi niente manco che la causa del *trasformismo*, battagliando da una parte e dall'altra al nobile intendimento di mantenere e di aumentare influenza; e già si sa e si dice da tutti che gli equivoci combattuti colle parole saranno prolungati colla votazione. Questa è nobile palestra all'ostentato amor di patria, e non lo spendere una parola per un gruppo di *clericali*, retrivi al punto di aver abbandonato parenti, amici, patria nel puro intendimento di convertire al Cristianesimo e di guadagnare alla civiltà, a prezzo del proprio sangue, dei popoli barbari! Se costoro caddero schiavi, che importa al governo e alla Camera dell'on. Depretis? alla Destra e alla Sinistra? Che importa a Mancini che i barbari dell'Africa possino che tutti i sudditi degli Stati europei bisogna rispettarli, fuorchè i cittadini italiani? Che importa a lui se la qualifica di italiano possa diventare in Africa come sinonimo di persona o cosa perduta, abbandonata e dimenticata?

Questa è la bella cura che il governo ha della dignità nazionale, del nome italiano, delle persone dei cittadini. Ed è sistema vecchio questo. Quando Mons. Massaia cadde prigioniero di barbari, se ne commossero i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra: ed un console inglese ebbe la gloria di farlo mettere in libertà. Ma il governo italiano non avea tempo di badare a cosa di sì piccolo momento: era occupatissimo a studiare l'equilibrio dei partiti!

Questi fatti dovrebbero far salire le vampe al volto ai signori ministri se di quell'amor patrio di cui fanno tanto spreco a parole ne avessero davvero una briciola nel cuore... Essi e i loro amici, che si fecero e si fanno belli di osteggiare e deprimere e sbandeggiare in Italia preti, frati e monache, mentre abbondano in riguardi verso il radicalismo e i radicali, essi dovrebbero esser solleciti di Missionari caduti in schiavitù a cagione del loro eroismo?

Se per salvarli sarà necessaria qualche interposizione diplomatica, concluderemo coll'ottima *Eco di Bergamo*, la Francia e l'Inghilterra non negheranno i loro uffici per i Missionari stranieri: ma il governo italiano per Missionari italiani, caduti schiavi del falso profeta sul suolo africano, non sa che cosa fare; non dice una parola, non ci pensa nemmeno. Ecco i prodigi del patriottismo di Depretis e compagnia.

S. VINCENZO DE PAOLI

patrono delle associazioni e opere di carità cattoliche

La *Semaine religieuse* della Diocesi di Parigi pubblica la lettera seguente del card. Bartolini al card. Guibert, arcivescovo di Parigi:

E.mo e R.mo Signore,

Sono felice d'aver potuto annunziare a Vostra Eminenza, con un telegramma, che il S. Padre, senza rinviare l'affare ad una congregazione speciale, dietro rapporto verbale, s'era degnato di accedere al desiderio espresso nella vostra lettera postulatoria e in quella dei reverendissimi vescovi, dichiarando che l'insigne benefattore dell'umanità, San Vincenzo de Paoli, sarebbe riconosciuto e venerato in tutta la Francia come patrono delle pie associazioni e opere di carità cristiana.

Mi sono fatto premura di informare Vostra Eminenza, affinchè Ella potesse annunziare ai rappresentanti di tali associazioni, riuniti ora a Parigi, l'atto solenne, con cui la S. Sede corona di una nuova aureola di gloria questo eroe della carità, questo astro luminoso di santità che brilla nella Francia e nell'universo cattolico. Fra pochi giorni Vostra Eminenza Reverendissima riceverà il decreto in forma di breve apostolico, che Sua Santità ha dato ordine di spedire per porre in esecuzione il favore concesso.

Voglia Vostra Eminenza aggradire i sensi di venerazione coi quali le bacio umilmente le mani. E' una fortuna per me il dichiararmi col più profondo rispetto di Vostra Eminenza Reverendissima umilissimo e devotissimo servo

† DOMENICO card. BARTOLINI
Prefetto della sacra Congregazione dei Riti

Roma 5 maggio 1883.

LA SANTA SEDE E L'IRLANDA

La Sacra Congregazione di Propaganda ha inviato ai Vescovi irlandesi il seguente importante documento:

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Qualunque giudizio possa farsi del signor Parnell e delle sue idee, è certo che parecchi fra i suoi partigiani hanno seguito, in molte occasioni, una linea di condotta che è assolutamente contraria a quello che il Sommo Pontefice ha dichiarato nelle sue lettere all'E.mo Cardinale Arcivescovo di Dublino, ed a quel che si contiene nelle istruzioni della Sacra Congregazione di Propaganda, accettate unanimemente dai vescovi irlandesi nella loro ultima riunione tenuta a Dublino.

Infatti, se, conforme a dette prescrizioni, *è permesso agli irlandesi procacciarsi un miglioramento della loro disgraziata condizione, se è loro permesso di combattere pel loro diritto*, tuttavia incombe ad essi il dovere di attenersi a quel divino precetto *che bisogna innanzi tutto cercare il regno di Dio e la sua giustizia; che è vergognoso difendere una causa giusta con mezzi ingiusti*. Ora spetta al clero tutto ed *ai vescovi principalmente calmare gli animi eccitati della moltitudine, e ricondurli, con esortazioni opportune ai sentimenti di giustizia e di moderazione necessaria in tutte le cose, affinchè, trasportati dalle loro passioni, non apprezzino falsamente gli effetti vantaggiosi degli avvenimenti e non ripongano nell'onta del delitto la speranza della pubblica salute.* Ne segue dunque che non è permesso ad alcun membro del Clero di allontanarsi da queste prescrizioni, di prender parte o fomentare una agitazione che è contraria alla prudenza ed all'obbligo che incombe al Clero di ricondurre la calma negli animi.

Certo non è proibito raccogliere somme di danaro per alleviare la condizione degli irlandesi, ma, secondo le prescrizioni della Santa Sede citate più sopra, si devono riprovare assolutamente quelle sottoscrizioni che si annunziano al pubblico allo scopo di infiammare le passioni del popolo, e poterle quindi sfruttare facilmente nell'interesse di disegni violenti e sediziosi.

Bisogna dunque assolutamente astenersi da quelle sottoscrizioni quando apparisca chiaro che esse possano servire ad eccitare gli odii, a scagliare ingiurie contro personaggi ragguardevoli, senza che in esse si contenga alcuna riprovazione dei misfatti

---

96 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

— No, rispose la vecchia Teresa, egli non mi ha detto nulla.

— Ma forse ne sapranno qualche cosa le persone di casa. Va, corri, prendi informazioni. Se si fosse trattato di un viaggio un po' lungo, egli non avrebbe mancato di avvertirmene.

La vecchia se ne andò correndo per quanto glielo permettevano le sue deboli gambe. Lucilla s'inginocchiò dinanzi ad un crocifisso appeso alla parete.

— Dio mio, disse ella supplichevolmente, salvate mio padre.

Le lacrime le troncarono la voce; ed ella stette prostrata, piangente, finchè non ritornò la vecchia Teresa.

— Per quante ricerche abbia fatte, i domestici non m'hanno saputo riferir nulla, disse la vecchia.

— Ma chi ha dato ordine a mio padre d'allontanarsi dal castello? Ti sei curata di chiederlo?

— Il signor conte Tristano in persona.

— Grazie, Teresa; ebbene ora che lo so mi recherò da lui.

— Che vi pensate mai?

— Va, Teresa, ti dico. So quello che faccio. Affrettati ad avvertire il cameriere del conte ch'io sono in preda ad una mortale inquietudine, e che domando brevi istanti di udienza.

— Nondimeno, se le mie parole meritano d'essere ascoltate....

— Va, Teresa, e non perdiamo più a lungo il tempo in inutili ciarle.

Così dicendo, Lucilla prese dolcemente per una mano la fantesca e la trasse fino all'uscio della sua camera.

La vecchia non credette opportuno di opporsi più a lungo al volere della sua padroncina. Sebben brontolando tra sè e sè, ella scese la scala, attraversò la corte del castello, entrò nel vestibolo, e giunta presso all'appartamento di Tristano partecipò al cameriere del conte la domanda della sua signorina.

Il domestico, dopo ch'ebbe udita la cosa narratagli distesamente dalla vecchia, crollò il capo e disse con una cert'aria di secretezza:

— Io non *mi penso nemmeno* di ricusarvi quello che mi domandate, Teresa, perchè vi conosco per una buona donna, come conosco pure quanto meriti l'angelica figlia del signor Maurizio. Ma temo assai di riuscire. La casa è oggi in tempesta precisamente come era il cielo la passata notte. Il barone Ferrante trema per la febbre, il conte Tristano è cupo come uno spaventoso fondo di torre. Credo che nello stato in cui egli si trova sia cosa non difficile ma impossibile cavargli una parola di bocca. Si vocifera qui nel castello che sia la notizia della morte del marchese che ha ridotto ambedue i nostri signori in questa condizione, e può essere benissimo; ma pure a vederli non crederei di giudicare temerariamente affermando che oltre al dolore deve concorrere anche una ferita d'altra natura, un rimorso a tormentarli. Dei dolori e profondi ne ho veduti anch'io, e parecchie volte. Ma quell'incertezza nello sguardo, quella stanchezza affannosa, quel silenzio cupo deve avere un'altra cagione, uno strazio cioè ben più crudele dell'ambascia che si prova per la morte di un caro estinto.

— E potete farvi sentire a dir simili cose? Come potete neppur pensarlo? gli chiese con stupore Teresa.

— Io dico quello che penso, rispose il cameriere, e nessuno credo potrà impedirmelo; nè penso se non quello che vedo; capite Teresa? E poi c'è un fatto che ha prodotto in me non piccola impressione. Il signor conte Tristano avea un buon vestito, acquistato da poco tempo. Adesso, essendo in lutto, non potea più portarlo a cagione del colore. Or bene, anzichè darlo a me, ciò che del resto avrebbe fatto in circostanze ordinarie, egli l'ha bruciato stanotte di sua propria mano. Ne ho trovato io gli avanzi nel caminetto della sua camera.....

— Se sapeste come piange la mia buona Lucilla, disse Teresa per rompere il discorso del cameriere, il quale chi sa quanto a lungo sarebbe andato ancora.

— Ebbene vo subito ad eseguire l'incarico che mi avete dato, soggiunse quell'uomo, che, sebbene ciarlone, avea in fondo buon cuore.

Teresa rimase là immobile ad attendere l'esito dell'ambasciata.

L'espressione, a cui s'atteggiava il volto del cameriere ritornando dalla stanza di Tristano, fe' conoscere alla Teresa che la domanda era stata respinta.

— Si tratta di suo padre! osservò la vecchia.

— Il signor conte mi ha risposto che è tutto assorto dal dolore per la morte del marchese Guglielmo....

— Ma voi, voi dovete sapere senza dubbio dove fu mandato il signor Maurizio. Oh, ditemelo, non per me, ma per quella povera creatura, che si strugge in lacrime.

— L'aveano mandato a Dinan, ne sono sicuro. Gli era stata affidata una lettera; non sono poi in grado di dirvi a chi fosse indirizzata.

— Ah, dunque il signor Maurizio era partito per Dinan.... Sì, Lucilla ha ragione: deve essergli accaduta qualche disgrazia.

Piena di agitazione la vecchia uscì dal palazzo e si diresse verso l'abitazione dell'intendente, addolorata per non essere in grado di recare qualche buona notizia alla sua padroncina ch'ella amava tanto.

Allorchè Lucilla seppe che si rifiutava di riceverla, una fiamma di sdegno le salì al volto.

— Egoista, mormorò ella; egoista menzognero. Se io piango amaramente temendo che una disgrazia abbia incolto a mio padre, egli non piange col cuore la morte di suo fratello il marchese. Egli rimane chiuso nelle sue stanze per ripetere a sè stesso gongolando che ormai sta per diventare padrone assoluto di una vasta signoria. Non ha egli raccolto la sera stessa, in cui gli è giunta la notizia della morte del marchese, tutta la gente del castello per dividere le spoglie, cui agognava da tanto tempo? Ed ora i due degni fratelli, per evitare di udir le mie grida, di ascoltare i miei rimpianti, di vedere le mie lacrime, mi vietano di comparire dinanzi ad essi, e di chiedere che cosa sia avvenuto di mio padre. — Oh, quando si soffre, come io ora soffro, quando apprensioni terribili fanno presentire una sciagura, è bene un atto crudele, un'ingiustizia senza esempio il negar di rispondere alle domande ispirate dall'affetto filiale.

(Continua)

---

commessi da uomini delittuosi, e principalmente quando in esse si affermi, l'offerta o il rifiuto dare la misura del vero amor di patria, dal che risulta che i cittadini appariscano essere in qualche modo costretti o per la violenza o pel timore ad aderirvi.

Stando così le cose, Vostra Eccza potrà agevolmente comprendere che la sottoscrizione chiamata *Parnell testimonial fund* non può essere approvata dalla Sacra Congregazione di Propaganda, e che non è permesso agli ecclesiastici e sopratutto ai Vescovi di raccomandarla o di favorirla in qualsivoglia modo.

Dio accordi lunghi anni di vita a Vostra Eccellenza.

Dal palazzo di Propaganda, il giorno 11 maggio 1883.

GIOVANNI Cardinal SIMEONI prefetto.
DOMENICO *Arcivescovo di Tiro* Segretario.

Savorgnan di Brazzà in Africa

Ci affrettiamo a riprodurre dal *Temps* di Parigi le seguenti notizie sulla spedizione del nostro illustre concittadino, il conte Savorgnan di Brazzà, sulla costa occidentale dell'Africa.

« Partito da Bordeaux il 22 marzo, il sig. di Brazzà toccò il 3 aprile a Dakar, sulla costa della Senegambia; egli lasciò questa località il 5, dirigendosi verso il Congo. Il punto di approdo era stato con tutta cura tenuto segreto dal capo della spedizione. Un dispaccio ricevuto al ministero della marina annunzia che la spedizione sbarcò nella baia di Loango, al 4° 20 di latitudine meridionale a una quarantina di leghe al nord dell'imboccatura del Congo. In fondo alla baia trovasi il villaggio dello stesso nome, del quale Brazzà ha preso possesso come lo ha preso del territorio circostante. La baia è separata al nord per mezzo di un piccolo capo dalla baia di Punta-Negra, dove l'avanguardia della spedizione, comandata da Lastours, s'è stabilita alcune settimane or sono, e di cui l'occupazione ha dato luogo, come si sa, a una protesta platonica del comandante di un legno stazionario portoghese.

« Le posizioni di Loango e di Punta-Negra, ove sventola la nostra bandiera, serviranno di base alle operazioni future della spedizione. La distanza che le separa da Brazzaville è, a volo d'uccello, di circa 450 chilometri. L'ancoraggio di Loango, precedentemente riconosciuto da Brazzà, è considerato da lui come uno dei migliori della costa che si stende da Gabon al Congo. Il nostro agente avea da prima pensato a prendere possesso d'un altro punto di approdo che avea riconosciuto buono, e che trovasi all'imboccatura del Kouilou, un po' al nord di Loango. Di lì egli contava di risalire il corso del Niari, uno degli affluenti del Kouilou, per guadagnare la parte navigabile del Congo. Ma quando giunse in vista di Kouilou trovò quel punto già occupato dagli agenti di Stanley. La sede delle operazioni della società internazionale per l'esplorazione dell'Africa è posta sulla riva sinistra del Congo dove Stanley Pool trovasi di fronte a Brazzaville. Ma all'ingiù di questi due punti, nella regione delle cateratte, la società tiene Isanghila e Vivi, sulla riva destra del fiume, e la sua installazione alla bocca del Kouilou crea una soluzione di continuità sulla costa tra il nostro possesso di Gabon e i nuovi stabilimenti che avremo a fondare attorno a Loango ».

Spedizione italiana in Abissinia

La Società dell'Esplorazione ha ricev ut notizie di questa sua terza spedizione.

Il capo della medesima signor cav. Gustavo Bianchi e il delegato ing. sig. conte Augusto Salimbeni scrissero da Adua, 15 aprile, lunghe lettere che verranno pubblicate nel prossimo fascicolo dell'*Esploratore*.

Ras Adal, quello al quale si deve specialmente la liberazione del capitano Cecchi, e che mostrò sempre tanta simpatia per gli Italiani, era rimasto prigioniero di guerra di re Menelik. Ciò impensieriva molto i nostri esploratori, i quali si vedevano così privati di sì importante aiuto, ora specialmente che avevan incarico dalla Società di fondare nel Goggiam (lo Stato di Ras Adal) una stazione commerciale e costruire un ponte sul Nilo Azzurro, fiume che divide Goggiam dai paesi Galla.

Il signor Bianchi scrive che Ras Adal fu liberato da re Joannes, che obbligò Menelik a restituirgli il prigioniero.

Ras *Adal fu di* nuovo incoronato re, col suo nome di Tacleh-Aimanot, e rimesso al Governo del Goggiam, del Damot e dei paesi Galla tributarii.

Il Bianchi deplora di non possedere nè lui, nè il console Branchi, una lettera di S. M. il Re d'Italia per questo principe, dal quale va sicuro di ottenere appoggi ed aiuti d'ogni sorta, e più ne avrebbe potuti ottenere, se si fosse dato retta ai suoi consigli e proposte. Ras Adal, il vero salvatore di Cecchi, non avrà ringraziamenti ufficiali!

Quando, pochi giorni prima di raggiungere Adua, la spedizione ebbe ad incontrare seri ostacoli a progredire, il console Branchi e il Bianchi scrissero a re Giovanni, dando avviso dell'arrivo della spedizione italiana: ecco la risposta del sovrano abissino:

« Risposta di re Johannes, re dei re « di tutta Etiopia, diretta al console Gio- « vanni Branchi e ad *ato* Bianchi. Come « state in salute? *Io ed i miei soldati* « stiamo bene per la grazia di Dio. Mi « sono giunte le vostre lettere ed ho preso « cognizione di ciò che voi e Naretti mi « dite, che cioè mi portate i doni del vo- « stro Re, e che avete avuto dispiaceri in « cammino.

« Quando sarete qui mi direte tutto; « perciò non ho scritto in proposito. Ora ho « scritto a Ras Alulà, ordinando che ve- « niate presto, voi e la vostra roba.

« Città di Samerà, 28 marzo 1877. » (4 aprile 1883).

All'ora presente la spedizione della Società dell'Esplorazione e la missione governativa si debbono trovare presso Re Johannes.

AL VATICANO

L'Associazione romana delle Adoratrici perpetue e dei soccorsi alle chiese povere veniva l'altro ieri presentata al Santo Padre dall'E.mo e R.mo sig. Cardinale Alimonda protettore della nominata Associazione.

Nel tempo istesso si offrivano al Sommo Pontefice i ricchi paramenti e vasi sacri destinati dall'associazione stessa alle Chiese povere, per il quale nobile dono il Santo Padre volgeva alle illustri offerenti parole di somma benevolenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Prosegue la discussione sulla mozione Nicotera.

Mancini dice che le dichiarazioni leali ed esplicite di Depretis hanno dovuto assicurare il paese della fedeltà inconcussa del Ministero ai principii del partito cui appartiene, ed enunciati nel programma di Stradella. Siccome per altro Depretis e qualche deputato espressero il desiderio che anche egli parlasse in proposito, dimostra infondate le due accuse mosse, 1.o che il Gabinetto, specie negli ultimi due anni, abbandonò le idee liberali del proprio partito, e governò coi principii del partito avversario; 2.o che egli, associandosi a tale politica, contraddica al suo passato e ripudii i principii che furongli sempre guida, ed in ispecie nel 1876 e nel 77.

Sostiene anche coll'esempio di altre nazioni che, costituito lo stato normale e chiusa l'epoca rivoluzionaria, non si sono più tollerate agitazioni contrarie alla forma assunta dal nuovo Stato.

Esaminando le condizioni d'Italia, afferma che nessun altro paese è più libero del nostro, e più felice nella libertà. Dimostra come gli atti del Governo, poi quali fu accusato di aver proceduto non solo illiberalmente ma illegalmente, sono perfettamente conformi alle nostre leggi e ai precedenti governativi.

A proposito dei doveri internazionali e dei buoni rapporti colle Potenze estere, rammenta, citandole, le dichiarazioni fatte da altri ministri di Sinistra che ora appuntano il Governo, le quali sono identiche a quelle dell'attuale Gabinetto e approvative dei suoi atti.

Dimostra che vi saranno sempre due partiti, uno più fiducioso nella libertà e più ardito, l'altro, pur amante della libertà, ma più prudente e conservatore. E' impossibile alla Destra venire alla Sinistra. Non trattasi dunque che di individui che si avvicinano al programma della Sinistra, come già Cavour e Rattazzi.

Se la Destra vuole appoggiare il Gabinetto, dichiari lealmente che, cessati i patriottici timori sull'indirizzo della sua amministrazione, approva i suoi atti.

Agli amici della Sinistra dice che, approvando la politica del Ministero, riconoscono che, facendo osservare le leggi e i doveri internazionali, ha accresciuto il credito e l'autorità del partito e del paese. Al popolo italiano infine dice che approvi col suffragio dell'opinione una tale politica e riposi sicuro sulla custodia della sua libertà e delle istituzioni che debbono esserne malleveria. Resista alle seduzioni di un sentimentalismo che non terrebbe conto dei veri interessi nazionali, e rischierebbe di sacrificarli al compimento di fini estranei all'incremento della sua prosperità e grandezza. Abbia fede in uomini, la cui vita di lotte e di sacrifizi è un pegno che lo guideranno a costante progresso morale, civile ed economico.

Bonghi replica brevemente per chiarire alcune cose dette, e risponde alle osservazioni di Crispi, di Nicotera e di Fortis.

Cavallotti replica a Depretis che lo accusò di aver esagerato alcuni fatti.

Lovito e Fabbricotti negano le asserzioni di Cavallotti.

Nicotera rettifica l'interpretazione data da Bonghi alle sue parole. Non è contrario alle modificazioni dei partiti, ma quella odierna è una confusione. Vuole che il voto che si darà sia chiaro ed esplicito.

Fortis replica a Mancini circa la legalità dei processi per riunioni politiche.

Il seguito a domani. Si leva la seduta a ore 6 e 35.

La situazione.

Il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio, scrive la *Voce della Verità*, non ha nulla mutato nel suo insieme la situazione. Le dichiarazioni in fondo sono quelle dei giorni scorsi; quindi non potrebbero essere accolte da una parte della Sinistra. La conclusione sta nel lavoro dietro le quinte; e dipenderà dal significato che verrà dato all'ordine del giorno che accetterà il ministero per vedere se la Destra potrà schierarsi con lui.

Trattato di commercio colla Svizzera.

La *Rassegna* dice che il trattato di commercio con la Svizzera incontra ostacoli in seno alla commissione parlamentare incaricata di esaminarlo.

Le concessioni fatte alla Svizzera sono più importanti di quelle fatte all'Italia. Fece cattiva impressione il rifiuto della Svizzera di patteggiare cartelli doganali.

ITALIA

Asti — Il sacerdote Benzi Francesco, d'anni 60, maestro elementare nel Comune di Vinchio, udì da un ragazzo che nell'acqua detta del Ponte era caduto un bambino di anni 4, certo Campi Battista di Paolo. Il sacerdote corse subito e così vestito come era degli abiti pesanti dell'inverno vi si gettò entro e dopo molta fatica potè afferrare il bambino. Ma la difficoltà era che non poteva più uscire dall'acqua. Alle sue grida corsero molte persone, e fra gli altri il segretario del Comune, Giuseppe Maggiorotti, il quale tolto subito dalle mani del maestro il bambino, aiutò quello ad uscire dall'acqua; e quindi portato il bambino a casa sua gli usò tutte le cure necessarie, rendendolo poscia ai suoi genitori.

Milano — Ieri alla Corte d'Assise di Milano compariva il gerente dell'*Osservatore Cattolico* incriminato per una corrispondenza ed un articolo in cui si videro le solite offese alla monarchia ed alle istituzioni.

Proposti i tre quesiti i giurati risposero sì accordando solo al gerente le circostanze attenuanti.

Il P. M. domandò la pena di 1000 lire di multa e di 15 giorni di carcere per i reati indicati a carico del primo articolo; e di lire 500 di multa e di 15 giorni di carcere per il reato indicato a carico del secondo articolo.

La sentenza intimò la totalità della pena richiesta per i due primi titoli e ridusse a lire 200 di multa e a 15 giorni di carcere quella del terzo articolo.

Le nostre congratulazioni all'egregio confratello milanese che non ha in sè i soliti meriti che assicurino certe assoluzioni. I buoni cattolici lo rifaranno senza dubbio dei danni materiali che gli vengono dalla suddetta sentenza.

— Cosa forse unica negli annali della umana giustizia. Domenica giungeva alla stazione un treno speciale da Torino diretto a Trieste con cantanti, suonatori, strumenti della Compagnia diretta da un tal Neuman.

Ma appena fermato il treno, si presenta un usciere del Tribunale di commercio accompagnato da un conveniente numero di birri, impone il sequestro degli attrezzi, e tosto i vagoni che li contengono vengono staccati.

Invano direttore e cantanti protestarono facendo echeggiare l'aria di interiezioni teutoniche: dovettero rassegnarsi, smettere il pensiero di Trieste per ora, fermarsi a Milano, poichè con gli attrezzi avevano le loro vesti.

Perchè queste scene?

Ecco di che si tratta. Neuman, secondo si dice, s'era impegnato per rappresentare al Dal Verme la *Trilogia* di Wagner, come già fece a Torino, Venezia, Bologna. Ma all'ultimo momento accampò ostacoli da parte della proprietaria dello spartito. Di qui lo spediente preso dall'impresario del Dal Verme, spediente che finora non valse ad ottenere la voluta rappresentazione della *Trilogia*, ma che per lo meno serve assai alla *réclame*.

Proseguono, del resto, le trattative.

Torino — Mercoledì sera verso le ore 6, scoppiò la caldaia della macchina a vapore alla fabbrica d'olio di ricino dei signori Rabbi e Mazzucchetti, presso la Madonna di Campagna.

Si hanno a lamentare molti feriti e tre morti, fra i quali lo stesso signor Rabbi. Tra i feriti havvi l'ingegnere addetto alla fabbrica.

Venezia — Lo studente Massari dell'Istituto tecnico, essendo stato allontanato temporaneamente dalla scuola per indisciplina, assaliva da *tergo*, con *bastone*, il prof. Bordiga, dandosi poi a precipitosa fuga.

ESTERO

Francia

Il corrispondente parigino del *Times* fa osservare il contrasto fra il linguaggio del ministro della marina francese dinanzi alla commissione parlamentare del Tonkino, e le notizie che giorno per giorno arrivano dalla Cina. Secondo infatti queste notizie il governo di Pekino sarebbe risoluto di opporsi anche colle armi all'annessione del Tonkino, ed a questo effetto in questi ultimi mesi avrebbe riunito alla frontiera un corpo di circa sessantamila uomini muniti di fucili perfezionati. Si parla inoltre di cannoniere corazzate, di torpedini manovrate da europei, ecc. ecc. Insomma la presa di possesso del Tonkino, annunziata come la cosa più agevole di questo mondo dal ministro della marina francese, potrebbe essere feconda di gravissime conseguenze. Il corrispondente del *Times*, le cui previsioni del resto sono confermate da recenti telegrammi, termina dicendo che il governo francese farebbe molto bene a non chiudere le orecchie a queste voci, ma a tenerne conto nei preparativi per la spedizione.

Nonostante le dichiarazioni del Ministero degli esteri, il Governo francese fa grandi preparativi.

Un telegramma particolare da Parigi all'*Opinione* dice che per la spedizione del Tonkino si fanno grandi preparativi, perchè l'atteggiamento della Cina inspira inquietudine. La flotta di spedizione si comporrà di due divisioni, una delle quali agirà nel mare cinese, l'altra nelle acque della Cocincina. Comandante della prima è il contrammiraglio Meyer, il quale ha sotto di sè due corazzate (*Victorieuse* ed *Atalante*), 4 incrociatori, 1 avviso, una cannoniera, 2 navi di trasporto e due battelli torpedinieri. Alla divisione del contr'ammiraglio Rivière nelle acque della Cocincina appartengono due avvisi e nove cannoniere. Rivière ha l'ordine di opporsi, anche colla forza, ad ogni tentativo di sbarco dei cinesi sulle coste del Tonkino.

Inghilterra

E' noto come il compianto Monsignor Gastaldi, Arcivescovo di Torino, nei primi anni della sua carriera soggiornasse in Inghilterra e quivi colla sua predicazione acquistasse numerosi proseliti al cattolicismo.

Fra le città, così leggesi in una corrispondenza alla *Gazzetta Piemontese*, in cui Monsignor Gastaldi ebbe maggior agio di farsi apprezzare fu Cardiff (Galles), dove, avendo propugnata la costruzione di una nuova chiesa cattolica, ebbe la soddisfazione di vederla dopo non molto condotta al punto da potervi egli stesso funzionare. La chiesa, di stile gotico, venne dedicata a San Pietro.

Ora apprendiamo che i cattolici di Cardiff, volendo dare un solenne attestato di riconoscenza alla memoria dell'Arcivescovo, hanno aperta una sottoscrizione per erigere un campanile monumentale con otto campane sopra la stessa chiesa che già rammenta il compianto Arcivescovo, « allo scopo — dice una circolare inviata da quei promotori — di rammemorare lo zelo

e l'energia colla quale lavorava e spingeva ognuno a contribuire a questa buona opera. »

— Un dispaccio da Dublino reca questi altri particolari sull'esecuzione di Brady:

Brady, uno degli autori del crimine di Phoenix-Park, fu appeso per la gola nella sua prigione di Kumainhau.

Una turba di circa 10,000 persone, era affollata intorno all'edifizio, il quale era attorniato dai granatieri e dai dragoni. Non ebbe luogo alcun disordine.

Allorquando si innalzò la bandiera nera annunziante l'esecuzione, tutti quelli che erano presenti si sono scoperti il capo.

Spagna

Il Ministero spagnuolo, sfuggito recentemente ad una crisi, si trova di nuovo di fronte a difficoltà che ne mettono in pericolo l'esistenza. La questione finanziaria ne è la causa.

I ministri delle finanze, che da qualche tempo si succedettero in Spagna, tentarono di ristabilire l'equilibrio, ma inutilmente. Non si vuole o non si può fare economie e contemporaneamente non si vuole aumentare gli aggravi; dunque come sfuggire allo squilibrio?

Il ministro attuale propone di fare un prestito di 85 milioni, ma, la maggioranza combattendolo, le dimissioni sue sono inevitabili.

DIARIO SACRO

Sabato 19 maggio

S. Pietro Celestino Pp.

Tempora digiuno

Cose di Casa e Varietà

S. E. Mons. Vannutelli è passato stamane per la nostra stazione col diretto delle 7,37. Come abbiamo già annunziato, egli recasi a Mosca per assistere all'incoronazione dello czar, quale ambasciatore della S. Sede.

Blondeau. Sappiamo che l'areonauta Enrico Blondeau si trova ad Udine con due suoi allievi. Probabilmente egli farà domenica la sua prima ascensione.

Gesta degli ignoti. Mercoledì notte i soliti ignoti, per quello spirito vandalico, che pur troppo da alquanto tempo segna nella nostra città una forte recrudescenza, strapparono in via Aquileia molti tiranti di campanelli.

Illuminazione privata. Stampiamo le condizioni con cui i negozianti della nostra città reciprocamente si obbligano nel caso che la Società del gaz non lo diminuisca di prezzo pel gennaio 1884.

I sottoscritti esercenti o privati cittadini dichiarano di obbligarsi uno verso l'altro e tutti verso ciascuno nei seguenti termini:

I. Qualora il Municipio di Udine, prima della fine del corrente anno, ed in tempo utile, non potesse ottenere facilitazioni convenienti nell'interesse proprio e dei privati, specialmente annullando i termini con cui è concepito il vigente contratto di illuminazione a gas, fanno reciproca promessa ed obbligazione di non usare nè direttamente nè indirettamente del gas che continuasse a fornire la società Favier e Rocher, per quanto potessero essere migliori le condizioni che la società stessa facesse allora ai privati consumatori.

Tale promessa ed obbligazione avrà vigore anche per il caso che la società Favier e Rocher cedesse ad altri la sua officina.

II. I contraenti saranno liberi di valersene di quel mezzo che ciascuno crederà migliore per l'illuminazione delle rispettive case, esercizi, officine, magazzini ecc. salvo il divieto dell'art. 1.

III. Qualora il Municipio dopo il 1 gennaio 1884 trovasse di riattivare in qualsiasi modo la illuminazione a gas, i contraenti avranno libertà di valersi della officina di cui si valesse il Municipio, nonostante il divieto dell'articolo I.

IV. Quello fra i contraenti che violasse i presenti patti sarà tenuto ai danni da liquidarsi da tre arbitri amichevoli, da nominarsi dalla Giunta Municipale, e da versarsi a scopo pio.

Udine, 17 maggio 1883.

Rendita italiana. Il pagamento dei *coupons* della rendita italiana comincerà il 26 maggio. A quanto assicurasi, una parte dei pagamenti, e cioè il 10 o 15 per cento circa, verrebbe fatta in oro.

Condanna per contrabbando. Nel marzo decorso le guardie doganali sequestrarono a certo F. G. oste, e calzolaio ad Ipplis, due pacchetti di tabacco da naso per il complessivo importo di circa venti centesimi. Ieri al Correzionale si discusse questa causa in grado d'appello, e l'F. fu condannato alla multa di L. 102, più le spese processuali.

Grave malore. Un certo Biasutti Giuseppe di questa città, trovandosi in Via Grazzano, verso le 9 ant. di ieri, si sentì ad un tratto venir meno le forze.

Un vigile urbano, che passava in quel momento da quella parte, lo accompagnò all'Ospedale Civile, dove venne subito accolto.

Processo per libello famoso. Ieri si trattò avanti il correzionale la causa contro il *Friuli* sopra querela dei conti Odorico ed Ermanno d'Attimis.

Il tribunale condannò il gerente del periodico suddetto a un mese di carcere, cento lire di multa, rifusione dei danni, e pagamento delle spese processuali.

Società udinese di ginnastica. Riceviamo e pubblichiamo:

Il recente appello alla carità cittadina per mantenere *l'abolizione della questua* ha persuaso soci ed allievi di concorrere alla pia opera, dando il solito saggio di ginnastica e di scherma a totale beneficio della *Congregazione di Carità.*

Accogliendo plaudentemente il pietoso proposito, la presidenza ha stabilito che il saggio abbia luogo nel teatro Minerva, cortesemente dai proprietari concesso, la sera di *giovedì 24 maggio andante.*

I prezzi d'ingresso, dei palchi, poltroncine e sedie saranno resi noti da speciale avviso.

Dalla palestra sociale, il 17 maggio 1883.

Nuovo concerto di campane. Da Sauris riceviamo in data 16 maggio:

Il 2 andante fu per questi alpigiani giorno di esultanza.

S'inaugurarono infatti tre nuove campane del complessivo peso di oltre Kil 1300, un bel concerto in *fa, sol, la,* opera del valente fonditore Colbacchini di Bassano.

Bello ed edificante spettacolo era il vedere questi buoni abitanti dei monti accorrere alla sacra funzione, e, dopo questa, estatici, giulivi a capannelli soffermarsi lungo la strada, che dalla chiesa mette al villaggio, per udire e gustare il suono delle campane, e nel massimo della contentezza dirsi vicendevolmente: che bel concerto; rassomiglia ad un organo. E bello pur era l'echeggiare dei monti circostanti al villaggio, che ripercotevano il soave suono dei sacri bronzi. In quel dì più d'una lacrima si vide spuntare, e molti vecchi del paese dichiararono commossi che mai si sarebbero aspettato concerto tanto melodioso.

Insomma tutto il paese era in moto e su ogni viso si vedeva dipinta la soddisfazione, il gaudio, per la inaugurazione del nuovo concerto eseguito con tanta arte.

Attenti ai recipienti di vino. Nelle sere scorse a Prato veniva chiamato in fretta un medico per visitare una famiglia composta di sette persone, le quali erano assalite da terribili dolori di stomaco. Il medico visitata l'intera famiglia potè constatare in tutti gravi sintomi di avvelenamento, e, dopo aver prescritti i rimedi del caso, fece il debito referto all'Autorità, che, insieme alla Commissione sanitaria municipale, verificò che tale avvelenamento doveva essere stato prodotto da un fiasco di vino bevuto a desinare, e che la materia venefica era di genere metallico.

Sequestrato il rimanente del vino e tutti i fiaschi che si trovavano presso il vinaio per sottoporli ad una analisi chimica, risultò dall'esame per ora affatto superficiale che il fiasco, che servì alla disgraziata famiglia, era stato male sciacquato, avendo contenuto in avanti qualche liquido di medicina minerale.

L'Autorità giudiziaria procede per determinare quanta sia la responsabilità del vinaio.

Tornio colossale. I signori Smith, Beacock e Tannet Victoria Foundry, Water Lane, Leeds, hanno terminato la costruzione d'un gran tornio a triplo ingranaggio e ad asse a cubito, costrutto per conto d'una casa di costruzione di macchine marine a Marsiglia, dove servirà per tornire alberi e manovelle. Probabilmente questo è il pezzo di ferro più forte, in questo genere, che sia uscito dalle officine di Leeds.

L'altezza delle punte al disopra della piattaforma è di m. 1,524; per conseguenza su questa macchina si possono [illegible] dei pezzi di m. 3,048 di diametro. La base, di m. 3,149 di diametro, è provvista di morse per afferrare il pezzo. Ha una larghezza di m. 2,743 ed è abbastanza lungo perchè si possa portare la distanza delle punte sino a m. 10,363.

Il *tornio è provvisto di due carretti,* ognuno provvisto di due sostegni (compound) in avanti ed all'indietro ed a movimento automatico in tutti i sensi. Nella costruzione di *questo tornio si adottarono* i perfezionamenti più recenti. Il peso totale è di circa 90 tonnellate.

TELEGRAMMI

Ismailia 17 — L'incendio del vaporo *Singapore* è completamente domato. Le pompe si adoperano per togliere l'acqua gettata nel piroscafo per salvarlo dal fuoco.

Londra 17 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Dufferin nell'ultima udienza dichiarò al Sultano che la mancanza della esecuzione delle riforme in Armenia avrebbe per risultato inevitabile la perdita dell'Armenia. Raccomandò l'esecuzione immediata dell'articolo 67 del trattato di Berlino. Il Sultano consultò Said e Aarifi; il primo appoggiò i consigli di Dufferin, il secondo li combattè; ma gli ambasciatori d'Austria e Germania essendosi pronunciati energicamente nel senso di Dufferin, il Sultano ordinò immediatamente a Said d'iniziare le riforme nelle provincie dell'Asia.

Madrid 17 — Si sentirono terremoti nella provincia di Valenza, boati sotterranei; regna grande panico nella popolazione.

Londra 17 — Furono arrestati sei individui a Ballina contea di Mayo; sequestraronsi nel loro domicilio armi e una macchina infernale.

Pietroburgo 17 — Un incendio distrusse parecchi quartieri della città di Samara.

Alessandria 17 — Si decise di porre una guarnigione a Porto Said.

Stoccolma 17 — Il Parlamento cominciò a discutere la riorganizzazione dell'esercito. Il governo combatterà ogni modificazione del progetto tendente ad indebolire l'esercito.

Washington 17 — Si ha dal Messico: La questione del debito inglese è considerata regolata.

La ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Messico sembra certa.

Calcutta 11 — La tribù di Shinvanis attaccò l'8 corrente le truppe dell'emiro dell'Afganistan. I Shinvanis furono battuti ed ebbero 700 morti. La popolarità dell'emiro aumenta: molte tribù si sottomettono.

Porto Said 17 — L'incendio del *Singapore* fu spento stamane alle otto. Le lamiere esterne giunsero al colore rosso per forza dell'incendio. La coverta credevasi seriamente minacciata.

Il piroscafo è fortemente ormeggiato al chilometro 136. Ora verrà portato a Suez o a Porto Said per le più urgenti riparazioni.

Parte dei passeggeri ritornarono a Suez, altri verranno ad Alessandria per imbarcarsi sul vapore *Enna* della stessa società.

Genova 17 — Stamane il lavoro fu ripreso in qualche punto della calata. L'accordo è stabilito in massima. Stanno appianandosi le controversie di qualche articolo della tariffa concordata; lo sciopero sperasi finito.

Oggi furono operati parecchi arresti di scioperanti che volevano impedire il lavoro.

Washington 17 — Il dipartimento degli esteri non ricevette finora alcuna conferma della pace fra il Chilì e il Perù.

Parigi 17 — L'*Union* dice che la salute di Chambord è eccellente.

Atene 17 — La discussione di Kallicas, ministro della finanza, verrà accettata da Tricupis che ne assumerà l'*interim.*

Bukarest 17 — La costituente si aprirà il 22 corrente in forma solenne. Il re leggerà un messaggio.

Porto Maurizio 17 — Moltke proveniente da Bordighera si è recato a Montecarlo per proseguire per la Francia.

NOTIZIE DI BORSA

17 maggio 1883

Fior. austr. d'arg.	da L. 2,10,1/4	a L. 2,10,3/4
Banconote austr.	da L. 2,10,1/4	a L. 2,10,3/4
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio	L. 91.95	a L. 92.—
id. id. 1 gennaio	L. 89.85	a L. 89.95

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.56 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.7	750.3	751.8
Umidità relativa	54	32	62
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	S.W	—
Vento velocità chilometr.	0	5	0
Termometro centigrado	22.3	27.3	21.4

Temperatura massima 29.0, minima 16.0. Temperatura minima all'aperto 11,8

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 17 maggio 1883.

AL QUINTALE	fuori dazio da L.	c.	fuori dazio a L.	c.	con dazio da L.	c.	con dazio a L.	c.
FORAGGI								
Fieno dell'alta I q.	7	75	8	50	8	45	9	20
Fieno dell'alta II q.	7	50	—	—	8	20	—	—
Fieno della bassa I q.	6	50	—	—	7	20	—	—
Fieno della bassa II q.	6	—	—	—	6	70	—	—
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
Paglia da lettiera	4	60	—	—	4	90	—	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ard. f. tagliate	2	25	2	30	1	99	2	04
Legna d'ard. f. in stanga	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	—	—	—	—	—	—	—	—

	All'Ett.o da L.	c.	All'Ett.o a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco nuovo	12	50	13	50	17	29	16	67
Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	5	50	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—

Tip. Patronato-Udine 1883.